



GLADIO

Nuova Serie ~ Anno II - Maggio-Agosto 2025 ~ Foglio informativo di Continuità Ideale RSI del RNCR - RSI

Nasce la Federazione di Como



L'associazione Culturale "Mario Nicollini", che nel 2014 ha raccolto il testimone della memoria storica dei Combattenti e Reduci della R.S.I. di Como, entra a far parte ufficialmente del R.N.C.R. - R.S.I. Continuità Ideale costituendo la Federazione Comasca il 1 giugno 2025.

La Federazione è intitolata a Mario Nicollini, ultimo Presidente dell'Unione Combattenti della R.S.I. di Como andato avanti il 31 luglio 2014 all'età di 101 anni e nel suo nome, a guida del Raggruppamento lariano, il Presidente Primo Turchetti e i vicepresidenti Massimiliano Conti e Salvatore Ferrara.

Nicollini, classe 1912, nato a Ziano Piacentino, figlio di contadini e padre di due figli, nel 1937 diviene Segretario del Sindacato lavoratori dell'agricoltura. Il 20 novembre del 1940 combatte nell'83° Battaglione Camicie Nere sul fronte greco-albanese col grado di Sergente. Due anni dopo rientra in Italia e nel 1943 torna al paese natio dove riprende l'attività di Sindacalista. In seguito all'otto settembre 1943 aderisce alla Repubblica Sociale Italiana nel P.F.R. di Piacenza.

Catturato dai partigiani il 26 aprile del 1945, passa 10 mesi in galera e nel 1948 si trasferisce a Como facendo il commerciante di vini. Nel dopoguerra si iscrive al M.S.I. di Como e nel 1995, all'età di 83 anni, ricopre la carica di Presidente della neonata Federazione comasca del Movimento Sociale Fiamma Tricolore in quanto non accetta la svolta di Fiuggi che trasforma il MSI-DN in Alleanza Nazionale. Non vuole abiurare all'Idea nel quale ha sempre coerentemente creduto a rischio della propria vita. Tutta la sua vita politica è per il ricordo dei suoi fratelli, come dice lui, Caduti nella R.S.I.

Nel 1984 fu il promotore della posa della Croce in ricordo di Benito Mussolini a Villa Belmonte in Giulino di Mezzegra, affrontando a testa alta e con successo il processo che ne seguì per violazione della legge Scelba e "tentata ricostituzione del Partito Fascista".

Ogni anno, il 31 luglio, la Continuità comasca ricorda il Camerata Mario Nicollini con una cerimonia di rimembranza presso il cimitero monumentale di Como.



PRESIDENTE
Primo Turchetti
VICEPRESIDENTE VICARIO
Massimiliano Conti
VICEPRESIDENTE
Salvatore Ferrara

Siamo onorati della scelta di adesione al Raggruppamento da parte dei Camerati di Como, zona per altro di fondamentale importanza storica nello specifico per i luoghi di Dongo e Giulino di Mezzegra.

Alla costituzione della federazione hanno partecipato il Presidente nazionale Valeriano Androni, Orsola Mussolini, Mauro Maccari e una delegazione di Camerati di Padova e Vicenza.

Federazione di Como

Commemorazione in memoria di Mario Nicollini

Il 31 Luglio 2025 il R.N.C.R. - R.S.I. Continuità Ideale di Como ha ricordato Mario Nicollini ultimo Presidente dell' U.N.C.R.S.I. Fed. di Como andato avanti il 31 luglio del 2014.



Il nostro saluto è stato portato ai Caduti che riposano al Cimitero Monumentale di Como

- Vincenzo Giugni classe 1914, Milite della XVI° Legione MVSN di Como, assassinato a Seregno il 19/12/1943 con Giuseppe Beretta di Agrate Brianza.

- Paolo Porta, classe 1901, Federale del P.F.R. di Como assassinato a Dongo il 28 aprile 1945

- Mario Englen, Classe 1915, andato avanti nel 1997, laureato in lettere alla Normale di Pisa, discusse la tesi di laurea con Giovanni Gentile, Volontario nella campagna di Grecia, al rientro fu nominato assistente all'Università di Genova nella facoltà di filosofia, dopo l'otto

settembre con un gruppo di studenti aderì subito alla Repubblica Sociale Italiana, combattente Volontario sul fronte di Anzio per l'Onore d'Italia. Nel 1946 tra i fondatori del MSI a Como e fu primo Segretario. Dalle sue parole "*Noi coesistiamo in questo stato ma purtroppo respirandone l'aria velenosa, non ci accorgiamo che dalla coesistenza passiamo alla convivenza*".



PAROLA AL PRESIDENTE NAZIONALE VALERIANO ANDRONI

L' insegnamento ricevuto, basato sull'esperienza storica vissuta dai nostri Padri Combattenti dell'onore è portata avanti da noi Continuità Ideale R.S.I. con la lealtà e la consapevolezza di rispettare a pieno quegli atti costitutivi che determinano la nostra purezza ideologica e spirituale. Tutto ciò ci rende oggi ancora più orgogliosi di accogliere nella nostra famiglia del Raggruppamento la nuova federazione di Como, intitolata al Combattente della R.S.I. Mario Nicollini, Combattente per l'onore d'Italia.

La federazione Comasca porta avanti da anni una delle commemorazioni più importanti che ricorda il brutale assassinio di sua Eccellenza Benito Mussolini, di Clara Petacci e dei Gerarchi fedeli fino alla fine al Duce, a Dongo e Giulino di Mezzegra.

"Consapevole della vostra serietà e grande impegno, auguro al Presidente, il Camerata Primo Turchetti, al Vicepresidente vicario, il Camerata Massimiliano Conti, e a tutti i Camerati del direttivo e iscritti alla suddetta federazione un buon lavoro nel ricercare e divulgare la verità storica per la difesa di quegli Ideali che fecero grande la nostra amata Patria, l'Italia più grande, l'Italia più bella".

COMUNICATO STAMPA

2 Luglio 2025

***Vandalizzata la teca a ricordo di Benito Mussolini e Clara Petacci
Giulino di Mezzegra (CO)***



La federazione comasca del RNCR-R.S.I. - Continuità Ideale condanna l'ignobile gesto di vandalismo a danno della Teca a ricordo di Benito Mussolini e Clara Petacci.

Si tratta di un gesto vigliacco e oltraggioso di un luogo di memoria e in totale spregio alla Pietas per i morti.



Ribadiamo con fermezza che per Noi la pietas verso i Caduti è un sentimento di rispetto, compassione e commossa partecipazione che si prova nei confronti di chi non è più in vita.

Questo sentimento si manifesta nel ricordo dei defunti, nel rispetto per le loro tombe e nella preghiera per il loro riposo, ma purtroppo constatiamo il continuo ripetersi a distanza di ottant'anni di atti di oltraggio alla memoria nel nome di un antifascismo che genera odio, produce violenza e si accanisce nel vandalizzare lapidi e cimiteri dei Caduti della Repubblica Sociale Italiana in tutta Italia. Non ci sono attenuanti per simili gesti!

4 luglio 2025



Con celere intervento la teca in ricordo a Giulino di Mezzegra è stata riparata sostituendo il vetro e saldando la cornice in metallo.

Primo Turchetti, Presidente del RNCR-R.S.I. Continuità Ideale Fed. di Como ha provveduto alla sistemazione.

***Massimiliano Conti
R.N.C.R.-R.S.I.
Continuità Ideale Como***

ESSERE DI ESEMPIO



I volontari del Raggruppamento, il giorno 23 Agosto, hanno svolto opera di pulizia e manutenzione delle tombe dei Caduti della R.S.I. presso il Cimitero Maggiore di Como.

È stata riportata al giusto decoro la tomba di PINO LEONARDI, classe 1926, comasco, Militare della I^a Legione della G.N.R. Confinaria, deceduto l'otto Gennaio 1945 per malattia causa di servizio.



Commemorazione Eccidio del "Punt de la Passera"

Una delegazione del Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci R.S.I. - Continuità Ideale di Como " Mario Nicollini" si è recata presso il Campo Santo di Uggiate Trevano (Co) per commemorare i Caduti della R.S.I. vilmente assassinati da un gruppo di partigiani.

I responsabili dell'eccidio di quel 16 maggio 1945 non furono mai identificati.

Nel tardo pomeriggio del 16 maggio 1945 in località "Ponte della Passera" fra Ronago e Trevano (Co) furono assassinati con raffiche di mitra nove uomini e una donna.

Quattro sono rimasti Ignoti, i sei che vennero riconosciuti dai familiari sono

Tenente FORNI ANTONIO
Classe 1904 di Maslianico (CO)
- Divisione di fanteria San Marco /3° Rgt. artiglieria

Milite MELIS MARIO Classe 1903 di Terralba (CA) - GNR - CP.VA-609^

Guardia MAURI VITTORIO
Classe 1894 di Cesano Maderno (MI) - Polizia Repubblicana - Btg.Aus. Como

Guardia PENATI LUIGI
Classe 1924 di Cantù (CO) - Polizia Repubblicana -Btg.Aus. Como

Guardia GATTI FRANCESCO
Classe 1922 di Samolaco (SO) - Polizia Repubblicana -Btg.Aus. Como

Civile NESSI ELISABETTA
iscritta al P.F.R.

Numero quattro **"IGNOTI"**
(salme non riconosciute).

I dieci Martiri riposano in un'unica tomba nel cimitero di Uggiate Trevano (Co).

Sulla tomba comune vi è posta una lapide in marmo bianco che riporta inciso "AUSILIARIA ANNA FORNI IN MEMORIAM", ricorda la sorella del Tenente Antonio Forni uno dei 10 trucidati.

Era Capo Gruppo nel S.A.F., data per dispersa l'11 Febbraio 1945, venne uccisa da una banda partigiana e fatta sparire nei pressi di Spinetta Marengo (AL).

Durante la rimembranza è stata collocata una foto in ricordo dell'Ausiliaria.



Dalle carte conservate in un fascicolo dell'archivio comunale di Uggiate Trevano citate nel libro di storia locale "Ronago, storia di un paese di confine" di M. Mascetti riportiamo questo breve passaggio sull'eccidio di Fascisti a Trevano:

«Verso le ore diciannove di oggi <16 maggio>, proveniente dal capoluogo di Uggiate, transitava dalla frazione Trevano Superiore un autocarro, munito di sbarre laterali alte all'incirca un metro, sprovvisto di targa, e che era condotto da individui armati di mitra.

Giunto l'autocarro a circa 50 metri dal ponte della Passera, veniva fermato, e dallo stesso scendevano dieci persone, di cui nove uomini e una donna.

Allineate queste persone lungo la ripa a destra, scendendo, contro di loro venivano subito sparate diverse raffiche di mitra, dopo di che l'autocarro spariva velocemente verso Ronago.

Tre dei colpiti davano ancora segni di vita, ed uno disse: "Sono di Camerlata"».

«Subito sopraggiungevano altri tre individui, armati di mitra, i quali freddarono le tre persone ferite».





Si è svolta giovedì 3 luglio presso l'Arnold's di Como, la conferenza di presentazione del libro *"Fiume, il sogno della vita - l'unica città governata da un poeta"*, organizzata dalla federazione di Como. L'autore Dario Simonetti è stato presentato dal vicepresidente Massimiliano Conti per poi sviluppare brevemente il contesto storico in cui D'Annunzio manifesterà la sua impresa e soprattutto realizzerà una "città di vita", irripetibile laboratorio di istanze e sensibilità autenticamente rivoluzionarie per quell'epoca.

"A Fiume arrivarono poeti, letterati, Arditi, scienziati, artisti, militari, politici, sindacalisti e tutti quelli che volevano provare a mutare realmente le condizioni di vita italiane ma in realtà europee.

Una visione straordinaria, alta, lirica, spirituale: ovviamente condannata e censurata dai governi che non volevano o non potevano dar corso alle istanze genuinamente rivoluzionarie di Fiume, città laboratorio di un mondo migliore, probabilmente irripetibile.

A noi rimane l'emozione di non arrenderci mai, siamo ribelli, siamo sognatori, siamo spiritua-

li, forse la lezione più bella di Fiume: città Italiana governata da un poeta Italiano e vissuta intensamente da Italiani. I sogni non finiscono mai".

Dario Simonetti, nasce l'otto novembre 1965 quando i televisori apparivano in bianco e in nero e la vita appariva a colori.

"Oggi potrei affermare l'esatto contrario..."

Innamorato perdutamente di Como, la mia città e del suo lago, innamorato perdutamente dell'Italia, la mia Patria.

Se avanzo del tempo vado a lavorare: il tempo ha reso immortali le arti, non le buste paga.

Ho raccolto le esperienze di una vita passata a costruire ed a ricostruire brandelli di emozioni nella mia autobiografia "Non Ho Deciso", le mie poesie nella raccolta "Dell'amore e Dintorni", gli argomenti politicamente scorretti nei miei libri

"Oro di Dongo; un caso ancora irrisolto"

**Il Partito e l'ultima battaglia
"Le Brigate Nere"**

"RSI, l'ultimo respiro"

**"Fiume, il sogno della vita;
l'unica città governata da un poeta"**

Raccolgo le emozioni nelle persone a me care, l'unico modo per non morire mai..."



**Dario Simonetti
R.N.C.R.-R.S.I.
Continuità Ideale Como**

Preghiera del Legionario

Iddio, che accendi ogni fiamma
e fermi ogni cuore,
rinnova ogni giorno la passione
mia per l'Italia.

Rendimi sempre più degno dei
nostri Morti, affinché Loro stessi - i più forti - rispondano ai
vivi: < PRESENTE !>

Nutrisci il mio libro della Tua
saggezza e il mio moschetto
della Tua volontà.

Fa più aguzzo il mio sguardo,
più sicuro il mio piede sui valichi sacri della Patria.

Sulle strade, sulle coste, nelle
foreste e sulla quarta sponda
che già fu di Roma.

Quando il futuro soldato mi
marcia accanto nei ranghi, ch'io
senta battere il suo cuore fedele. Quando passano i gagliardetti e le bandiere, che tutti i volti
si riconoscano in quello della
Patria.

La Patria che faremo più grande
portando ognuno la sua pietra
al cantiere.

O Signore ! Fa della Tua Croce
l'insegna che precede il labaro
della mia Legione.

E salva l'Italia, l'Italia nel DUCE,
sempre nell'ora di nostra bella
morte.

E salva l'Italia del DUCE, nel
DUCE sempre nell'ora di nostra
bella morte.
Così sia.

Federazione di Padova - Eccidio di Codevigo



Domenica 11 Maggio 2025 si è svolta la commemorazione in memoria dei Martiri di Codevigo senza mancare di sottolineare l'enorme gratitudine verso Mamma Rosa Melai per il suo impegno nella realizzazione del Sacrario del cimitero di Codevigo dove hanno trovato pace dopo anni i nostri Martiri, uccisi barbaramente e senza pietà.

La cerimonia, molto partecipata e sentita, si è svolta all'ingresso del cimitero dove sono stati letti i discorsi storici, ha preso parola il Presidente Nazionale Valeriano Adroni e dove è avvenuta la deposizione di fiori e Corona presso il Sacrario di Mamma Rosa Melai.

Ci si è poi inquadriati e in corteo composto, passando per il paese, è stata fatta una sosta al Monumento dei Caduti per un momento di raccoglimento e la deposizione di una Corona.

Il corteo è proseguito fino al raggiungimento del ponte dove è stato chiamato il "PRESENTE!" per i Martiri di Codevigo e per il nostro amato Duce e, come da rito, gettata una Corona proprio da quel ponte maledetto che ha visto i cadaveri dei "nostri ragazzi" tra-

scinati dall'acqua.

Il Presidente Nazionale Valeriano Androni apre la commemorazione ringraziando tutti i partecipanti per la presenza *"quale atto di testimonianza che i Martiri di Codevigo meritano in Onore di quell'Ideale che consolida la Patria, la Fede e il Cameratismo che animò tanti Italiani e che continua ad animare ogni militante che difende la storia e la cultura fatta con il sangue contro l'oro"*.

Il Presidente ricorda che sono passati 80 anni da quel tragico eccidio perpetrato brutalmente da mano partigiana a guerra finita e sottolinea l'importanza di riflettere ognuno sul clima rovente che stiamo passando in questi tempi mettendo in risalto ciò che sta accadendo a noi oggi ovvero *"il clima di odio nei nostri confronti sempre più rovente che anche dopo 80 anni si accanisce maggiormente all'avvicinarsi della data infame del 25 Aprile quando le più alte cariche dello Stato non perdono occasione per accusarci di Apologia e ricostituzione del disciolto Partito Fascista senza vedere la nostra compostezza ed il rispetto verso i Martiri che sacrificarono la loro giovane*

Vita per la Patria e l'Ideale.

Il desiderio è quello di finire tutto questo e il passo vorrei che lo facessero proprio loro i quali predicano la democrazia e la libertà".

Prosegue il discorso affermando che non c'è nessuna forma di nostalgia ma il dovere di onorare e ricordare questi Martiri e che le Istituzioni Nazionali ne abbiano rispetto.

"non restaurare ma non rinnegare, questo ci hanno insegnato i nostri Padri dopo la guerra, mai abbiamo sentito una parola di odio nei confronti dei loro nemici ma invece i loro racconti, ognuno la propria storia con l'orgoglio e la commo- zione di chi fece il proprio dovere nel servire la Patria indicandoci il nostro bel Tricolore — non importa se nel bianco ci sia stato lo scudo Sabauda o l'aquila Repubblicana, sotto i suoi colori migliaia di eroi sono caduti per difenderla: Onoriamola!!!— Associando la ricorrenza alla festa della Mamma è stata ricordata la tenacia di Rosa Melai la quale dovette battersi per portare a termine il progetto del Sacrario e che ora può riposare *"in quell'angolo di cielo riservato ai Santi, ai Martiri e*

agli Eroi”.

Tutti noi le siamo e le saremo sempre grati e riconoscenti e ciò che è riuscita a fare sarà condiviso sempre con le nuove generazioni affinché nulla vada mai dimenticato.

Per ricordare ancora una volta la festa della Mamma e il mese di Maggio che coincide con l'adunata degli Alpini dei quali vogliamo ricordare l'onorevole Divisione Monterosa è riportata una lettura di quella giornata per tutte le Mamme che hanno cresciuto i propri figli con l'amore e l'onore per la Patria.

Spezzati di lettere e diari del Ten. Paolo Broggi

Divisione Alpina Monterosa:

Arruolato volontario al posto del fratello maggiore portatore di handicap, era partito ad appena 17 anni per partecipare alla campagna di Grecia e dopo l'otto settembre del 1943 decise di arruolarsi nella Forze Armate Repubblicane.

Scrivete la madre:

“...partì, partì al posto del fratello invalido, perché la Patria non fosse menomata di un solo braccio. E il comandante mi scriveva: “... Il suo entusiasmo è così puro, buono, ardente, che commuove: non si può non volergli bene...”

Scrivete il Ten. Broggi alla Madre:

“...Lavoro senza sosta, spesso anche di notte, per le esercitazioni notturne. A volte mi sento stanco, ma mi supero pensando che i miei ragazzi mi guardano e che debbono vedere in me l'esempio costante. Mi sono tirato su un plotone che è un fiore; spero Mamma che tu abbia la possibilità di vederli e di vedermi con loro.

Sono i miei ragazzi, i miei bocia; sono gli Uomini che con me combatteranno e vinceranno, per l'Italia, per i nostri Morti, per i nostri vivi.

Mamma adorata, in una cosa bisogna credere con cieca fiducia: nella rinascita della Patria. Per quello che oggi soffriamo, per quello che abbiamo dato e che siamo pronti a dare, troveremo la via che riporta la nostra Italia al suo posto d'onore, di dignità, di grandezza. Per il sangue che oggi si versa, tutta la vergogna sarà lavata, il disonore scontato. Non ho mai dimenticato i Camerati caduti, e mi è bastato il loro ricordo per sentirmi più che mai deciso a continuare: per far vivere la Patria, per far vivere l'Idea, per non rinnegare i Caduti.

Io non dispero, perché non posso credere che gli Italiani persistano in un simile abbruttimento.

Perché allora la vergogna ci soffocherà, ci annullerà.

Possa, in tal caso, la mia penna spezzarsi, e con essa il mio cuore.

Il piombo nemico mi dia l'onore di morire combattendo per la mia Patria.

Mamma adorata, nel mio cuore ci sei tu e l'Italia.

Non ho altro affetto che quello della Patria e il tuo”.

Il Ten. Broggi morì insieme ai suoi militari sul fronte dopo essere stato fatto prigioniero in un attacco organizzato da parte del gruppo partigiano “patrioti Apuani” di Massa che si trovava in Garfagnana.

Il 7 novembre una raffica di mitra stroncava i suoi 21 anni mentre egli lanciava l'ultimo grido “Viva l'Italia!”, sollevando il braccio destro nel saluto romano.

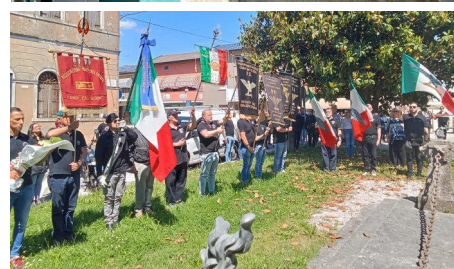
Il suo corpo venne gettato in una fossa comune, assieme a quello di altri fucilati.

Solo nel gennaio 1945 venne recuperato dai commilitoni della 13a Compagnia e dal Cappellano del Battaglione Intra, Don Vanni Ferraro.

In un suo diario il Broggi scrisse, insieme con altre, questa preghiera:

“Fa, Signore, che l'Italia si salvi, fa che la vergogna scompaia dalla fronte dei suoi figli, se per questo occorre sangue, eccomi: prendi il mio e quello di chi, come me, ama l'Italia, sarà gioia di sacrificio e le lacrime delle nostre Mamme saranno rugiada sui fiori della libertà: della vera, unica, libertà”.

(Tratta da “La Penna spezzata del Tenente Broggi” – Ed. Sarasota)



Commemorazione Colonia Di Rovegno



Durante il regime Fascista la gioventù non era libera. Difficile frequentare cattive compagnie, morire dopo una notte in discoteca, impossibile drogarsi.

Tra i sistemi coercitivi per togliere ai giovani questa “inalienabili, laiche e democratiche libertà dell’uomo” vi era quello di far trascorrere loro periodi di vacanza nelle colonie marine e montane che, in pochi anni, furono costruite in tutta la penisola. Frequentarli era un obbligo e infatti i non abbienti erano costretti a frequentarle gratuitamente.

Quella di Rovegno era una delle tante costruite in Liguria, a circa cinque chilometri dal centro del paese tra boschi e prati stupendi.

Costruita in meno di un anno, strada compresa (le tangenti allora erano soltanto elementi della geometria) fu inaugurata il 29 Luglio 1934.

Copriva un’area di 1800 mq ed era dotata di impianti modernissimi per l’epoca: campi da tennis, campi per il calcio, palestra, una piscina, insomma un vero “lager” fatto per ospitare 500 bambini per turno educandoli ai soprapassati ideali di Dio, Patria, Famiglia, Doveri, Disciplina, Lealtà.

Tutto filò liscio per i loschi “aguzzini” fino alla tragica estate del 1943, dove ebbe inizio quella frana morale per l’Italia, che ancora non si era fermata.

La repubblica Sociale Italiana, con gli scarsi mezzi disponibili e la guerra in corso non poteva controllare una vasta zona montuosa come quella di Rovegno, priva, tra l’altro, di interesse strategico, per questo in zona trovarono rifugio numerosi partigiani.

La colonia tra i boschi, dotata di letti, cucine e servizi (ricordiamo che la colonia dava lavoro stagionale a duecento persone risultando una importante risorsa economica per la Val Trebbia) fu occupata dai partigiani. Alle gioiose grida dei bimbi si sostituirono quelle dei baldi partigiani “pronti a tutto osare” per restituire la “libertà” al popolo Italiano.

I contadini del posto, però, ricordano che si sentivano anche altre grida di torturati, di seviziati, di bastonati.

La gente del posto parla anche di ricatti, rapimenti, omicidi, rapine, estorsioni. Sono certamente menzogne dei soliti nostalgici queste dicerie e il rinvenimento nei dintorni di 121 corpi semisepolti è da ritenersi del tutto casuale.

Pensiamo poi che queste salme erano di soldati repubblicani, militari tedeschi, civili di sentimenti Fascisti, tutta gente quindi indegna di onorata sepoltura.

Veramente, tra i cadaveri rinvenuti, si trovò qualche partigiano, uno di grado elevato, fucilato dai suoi compagni perché aveva trafugato una forte somma alla cassa: questa Italia non è forse nata dalla resistenza?

I soliti nostalgici affermano che i corpi erano stati spogliati da indumenti e piastrini per evitare l’identificazione dei morti e quindi, indirettamente, i responsabili delle fucilazioni.

I valori della democrazia nata dalla resistenza affermano che ogni uomo ha pari dignità, anzi di galera compresi, ma allora perché per i Fascisti morti non vi è pietà? E non vi è pietà per le loro madri, le loro spose, i loro figli, ai quali viene negata una tomba sulla quale pregare e piangere?

Cosa resta oggi della colonia di Rovegno? Ovviamente è stata abbandonata perché la gioventù possa vivere libera nelle strade. Fa impressione vedere la colonia oggi con i suoi cadenti finestroni, i suoi stanzoni abbandonati. Sembra di sentire le urla dei seviziati, le scariche di mitra dei carnefici, si sente un brivido... No, non facciamoci impressionare da queste vecchie storie, il 25 Aprile è giorno di gioia, di libertà, di vittoria del bene sul male. Lo dicono i giornali, i libri di scuola, la televisione, come è possibile non crederci?

Carlo Viale

R.N.C.R.—R.S.I. Continuità Ideale



L'inaugurazione della prima lapide avvenne il 17 settembre 1994 e di quanto fu fatto dal '94 e negli anni successivi fu responsabile l'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Rosa Melai la quale, nella sua permanenza a Padova, fece inoltre erigere il Sacrario di Codevigo. Rappresentanti delle federazioni del Raggruppamento di Como, Mantova, Vicenza, Padova insieme a VFS, Rete dei Patrioti ed altri movimenti si sono riuniti per ricordare e commemorare i fatti avvenuti.

Per la prima volta presente anche Orsola Mussolini della quale viene riportato parte del discorso:

"Grazie a tutti voi, sono emozionata e dispiaciuta come spesso ho dovuto dire perché la famiglia Mussolini sarebbe dovuta essere molto più presente... i Vostri Raggruppamenti, le vostre Associazioni, i vostri Movimenti sono per noi importanti

e vorremmo che voi immaginaste un'aquila romana con le ali dispiegate che tiene un Fascio, quel Fascio per me rappresenta ognuno di voi, con la vostra identità.

Ancora grazie a tutti perché se non fosse per voi tutto questo non potrebbe esistere e grazie a chi ci ha preceduto e che purtroppo non c'è più... non dobbiamo mollare, andiamo avanti così".

Orsola Mussolini



Federazione di Messina

Si sono tenute domenica 27 Luglio ad Antillo due cerimonie per omaggiare il Duce in occasione del suo compleanno. Le cerimonie sono ogni anno due, poiché sono due i siti, distanti alcuni chilometri uno dall'altro, dove i camerati Onofrio Crupi e Giuseppe Lo Schiavo hanno costruito delle opere per gridare al mondo il loro attaccamento al Fascismo ed al suo Duce. Il primo, Onofrio Crupi, ha realizzato un monumento a Mussolini nel cortile della sua casa di campagna in Contrada Moro

di Antillo, il secondo ha installato quattro lapidi in marmo in vari angoli del suo giardino nella casa di campagna di Contrada Piano Tavole di Casalvecchio Siculo, inneggianti al Fascismo e a Mussolini. Essendo venuti a conoscenza di queste realtà, come R.N.C.R.-R.S.I. - Continuità Ideale, ci siamo impegnati, con la collaborazione degli eredi, a valorizzare questi due siti organizzando ogni anno le cerimonie. Vedendo queste opere, ci si

guarda negli occhi fra di noi e si prova tanta ammirazione e tanta riconoscenza nei confronti di questi umili Camerati che, senza nulla chiedere o pretendere, hanno voluto dimostrare, anche con queste realizzazioni, la fede incrollabile nei loro ideali.

**R.N.C.R.—R.S.I.
Continuità Ideale Messina**



Federazione di Firenze – I Franchi Tiratori

È bella Firenze, vanitosa, innamorata, addormentata sui suoi ponti.

Firenze, dove un ufficiale americano alla fine della guerra, a chi gli chiedeva quale città italiana amasse di più, rispondeva: *"FIRENZE... perché è l'unica città dove gli italiani hanno avuto il coraggio di spararci addosso"*. La loro è una storia breve e disperata, e che in pochi conoscono, nella guerra civile che devastò l'Italia dall'armistizio dell'otto settembre alla "liberazione", sono chiamati "FRANCHI TIRATORI", quei Fascisti non inquadrati in reparti regolari della Repubblica, che senza divisa né simboli di riconoscimento, conducono in città un'estrema resistenza ad angloamericani e partigiani. Entrano in gioco spontaneamente, dopo che la loro città è occupata dal nemico, aprendo il fuoco dalle parti più elevate degli edifici.

Questi italiani (quasi 3.000 in tutto il Nord Italia, di cui 400 nella sola Firenze) che continuano a battersi anche dopo la sconfitta, sono una testimonianza di disperazione e irriducibilità che merita rispetto. Ben consci che la loro azione non muterà di una virgola le sorti della guerra, si votano a morte sicura solo per ritardare di un'ora o due l'occupazione del proprio quartiere da parte degli occupanti. Quando, sopraffatti dalle preponderanti forze nemiche, i tedeschi e i reparti regolari della Repubblica si ritirano, i franchi tiratori iniziano una nuova lotta, la guerriglia urbana, aprendo il fuoco da un tetto, una torre o un campanile. Hanno il vantaggio del primo colpo e una mira precisa, ma non possono contare su alcun

rinforzo, e sanno che non appena il loro edificio sarà circondato, saranno inevitabilmente catturati e passati per le armi. Non hanno davanti a sé giorni o ore, ma solo il tempo di scegliersi un tetto, una torre o un campanile, da cui sparare fin quando saranno tirati giù a forza di piombo.

Così a Napoli nel 1943, a Firenze e Forlì nel 1944, così, anche se in misura minore, a Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Torino nel 1945.

Se i libri di storia hanno sempre ignorato o minimizzato il carattere volontaristico senza precedenti che portò 700.000 italiani ad aderire alla Repubblica, ancor meno ne hanno dato al fenomeno dei franchi tiratori. E ciò perché il mito della resistenza, secondo cui il popolo italiano è insorto per liberarsi dal nazi-fascismo, non poteva contemplare l'esistenza di altri italiani che quella stessa "liberazione" invece combattevano. La maggior parte degli storici ha così ignorato i franchi tiratori, e chi lo ha fatto ha dipinto loro come criminali e la loro disperata resistenza a oltranza come feroce fanatismo. Un criterio però mai applicato sul versante opposto, dove ogni opposizione al nazi-fascismo in condizioni di inferiorità nume-

rica è sempre invece stata considerata non feroce e disperata bensì eroica e nobile. Ad ogni modo, i franchi tiratori che si salvano sono, come detto, pochissimi. Nessuno, quando catturato, chiede pietà. Anziché scappare, i "puri" decidono di non voler sopravvivere al crollo dei loro ideali e preferiscono morire pugnando i loro ideali e preferiscono morire.

Pazzia, criminalità o eroismo?

Firenze, dopo l'occupazione di Roma (giugno 1944), diviene il punto ideale degli angloamericani per attaccare i reparti italiani e tedeschi in ritirata.

La resistenza avrebbe "liberato" la città come da suo copione, ossia solo dopo la completa evacuazione da parte del nemico.

Una liberazione, insomma, senza rischi. Un'insurrezione senza più nulla contro cui insorgere. A fine luglio 1944, il segretario del P.F.R. Alessandro Pavolini consegna le opere d'arte laziali, umbre e toscane alle autorità ecclesiastiche per preservare i diritti inalienabili e universali di Firenze.

Se oggi Firenze è ancora una città d'arte, piaccia o no lo si deve esclusivamente a quest'iniziativa. In queste giornate, Pavolini inoltre crea la struttura dei franchi tiratori toscani. Vuol delegare l'ultima difesa esclusivamente ai volontari, perché alla caduta del regime aveva visto il popolino decapitare le insegne Fasciste e orinare sui simboli. Per questo non crede più agli uomini, a quella maggioranza che si era definita Fascisti solo per tornaconto. E chiede l'estremo sacrificio solo a chi se la sente. Tra essi, pure 80 donne.

Il 4 agosto avvengono i primi



scontri nella zona d'Oltrarno. L'intenso volume di fuoco disorienta gli invasori, del tutto impreparati, e fraziona la battaglia in piccoli episodi di guerriglia e controguerriglia. Ogni strada ai ponti viene sbarrata, le zone d'oltrarno sono difese: di lì non si passa. Da una parte i potenti carri armati americani, dall'altra poche centinaia di disperati decisi a tutto. Gli angloamericani esauriscono l'avanzata, capiscono che continuare costerebbe troppo sangue. Qui infatti non contano coperture aeree, artiglierie, carri armati o la superiorità numerica. Qui conta solo il coraggio.

E gli angloamericani non hanno voglia di morire per niente. Così affidano ai partigiani il compito di "ripulire" la città. I cesari della resistenza si assumono l'incarico del mattatoio.

Saranno i primi a morire.

I Fascisti infatti, ben posizionati sui tetti, li aspettano con la pallottola in canna. Convinti di fare una passeggiata uscendo dai covi ostentando fazzoletti d'ogni colore, i partigiani sono investiti in ogni quartiere da una valanga di fuoco, falciati dal tiro preciso dei Fascisti, che li inchiodano nelle loro posizioni senza farli avanzare di un solo metro.

I capi partigiani non riescono a mandar giù quest'altra "resistenza al contrario", dentro Firenze, che dura incredibilmente 13 giorni.

Per 13 giorni si combatte, si muore, si spara, si impreca. Lo scontro è sui tetti, nelle strade, sulle piazze, in un altalenarsi furioso di eroismo e orrore. Solo il 18 agosto gli americani possono finalmente varcare l'Arno, dove continueranno ad essere comunque presi a fucilate dagli ormai pochi franchi tiratori superstiti.

La ribellione è infine completamente domata con gli ultimi plotoni d'esecuzione.

Una mattanza ben descritta da Curzio Malaparte in "LA PELLE": "ragazzi anche di 15 o 16 anni, uniti da un solo destino: un muro in piazza Santa Maria Novella. Figli di questa Firenze che non vuole arrendersi, muoiono gridando "viva Mussolini!", fucilati dagli antifascisti di comodo, dagli eroi dell'ultima ora. Molti hanno una fossa comune per l'ultimo riposo, altri il freddo abbraccio dell'Arno, altri ancora sono rimasti sul sagrato di S. Maria Novella, in altre piazze stesi con un buco in fronte o nella camicia nera che indossavano. Sono morti così, per un'Italia in cui avevano continuato a credere e che vedevano frantumata sotto i propri occhi. Sono morti senza chiedere nulla, e senza che le tavolette di cioccolata o i pacchetti di sigarette stranieri abbiano potuto comprarli..."

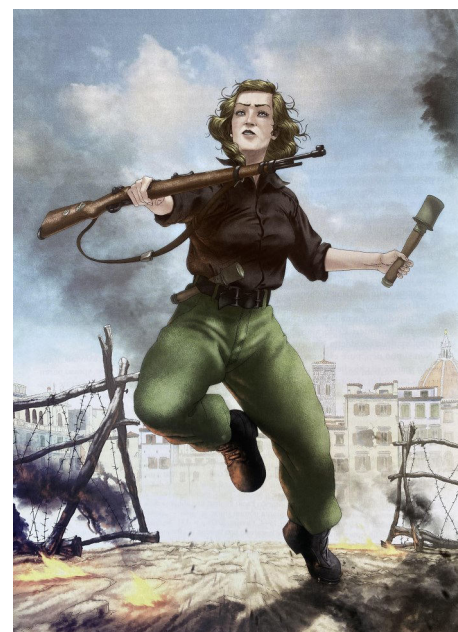
11 agosto 2025 Piazza Santa Maria Novella



Giuseppe Mazzei
R.N.C.R.—R.S.I.
Continuità Ideale Firenze



***“Sul marmo
macchiato
dal loro sangue,
sempre
nasceranno rose”***



Disegno
Enrico Ferrando -2023

“Franca tiratrice di Firenze”
Archivio Mauro Franciolini
Genova

Fonte
**“ I CADUTI DELLA RSI
FIRENZE 1943-1946”**

Autori
Andrea Scampoli
Mauro Franciolini

Museo Reggimentale “Piccola Caprera”

MAURO FRANCIOLINI – ANDREA SCAMPOLI

I CADUTI DELLA RSI FIRENZE 1943 – 1946

I Caduti civili e militari della Repubblica Sociale Italiana
nei Sacrari del Cimitero di Trespiano e in altri cimiteri fiorentini



ARNAUD

Sabato 31 Maggio si è svolta la presentazione del libro “I CADUTI DELLA RSI - FIRENZE 1943-1946” con gli autori Andrea Scampoli e Mauro Franciolini, membri della federazione del Raggruppamento di Firenze.

Gli autori hanno ricostruito con cura, consultando archivi e documenti, spesso inediti, parte della storia relativa agli anni della R.S.I. di Firenze, ispirato da un profondo sentimento di pietas nei confronti dei Caduti.

Il libro, con oltre quattrocento immagini a colori e in bianco e nero, è suddiviso in tre parti. La prima è dedicata al ricordo del professor Gigi Salvagnini, il primo a cimentarsi in questo tipo di ricerca a Firenze integrato da una breve storia dei Sacrari di Trespiano e da una sintesi della situazione militare in Toscana dopo l'otto settembre 1943. la seconda parte è invece inerente all'organizzazione militare della R.S.I. a Firenze. La terza, riguarda la “battaglia” di Firenze dell'agosto del 1944.

Con note di approfondimento al testo e brevi biografie di personaggi, noti e meno noti, il lettore viene accompagnato nell'atmosfera di quel tempo. Una nutrita sezione è dedicata infine agli apparati. Negli elenchi dei caduti non sono stati inseriti i civili morti sotto i bombardamenti angolamericani in quanto, sebbene a tutti gli effetti cittadini della Repubblica Sociale Italiana, non è certo, per via della mancanza degli elenchi ufficiali andati distrutti, della loro iscrizione al Partito Fascista Repubblicano o ad una qualsiasi altra organizzazione ad esso collegata. Il volume è arricchito dall'ampia presentazione del ricercatore storico torinese Ernesto Zucconi, conosciuto per affrontare le tematiche del Fascismo in un'ottica non convenzionale ed assolutamente non revisionista ma, come egli stesso definisce, “obiettiva”.



Di seguito le parole di Andrea: “Era ormai da alcuni anni che non eravamo più presenti in Piccola Caprera e precisamente da quando Sergio non se la sentiva più di pernottare fuori per due giorni, l'età?, forse un po' anche quella, ma soprattutto per la figlia alla quale aveva promesso di riguardarsi un po' di più... ma il carattere e la tempra è quella di allora, immutata nel tempo, pertanto è riuscito a convincerla ancora una volta di poter tornare nel luogo a Noi Sacro, al museo reggimentale.

Per me è stato un grande onore tornarci insieme a Sergio, nella cornice fulgida dei nostri Veterani e dei nostri Eroi, ove ho potuto conoscere negli anni passati veri Soldati e Uomini che hanno portato sempre

nel loro cuore l'amore per la Patria e per la Repubblica Sociale Italiana, ricordo il Tenente PAGANI della GNR di Lucca e tanti altri. In questo magnifico appuntamento abbiamo ricordato le FF.BB. (ove ne fece parte il Volontario Sergio Cappelletti) ed il Gruppo Corazzato Leonessa della GNR. Con grande Emozione ed Onore abbiamo avuto il privilegio di poter presentare il libro sui Caduti Fiorentini della R.S.I. sepolti nei Sacrari di Trespiano e di altri Cimiteri di Firenze. Inizialmente per me era solo una ricerca per ricordare i nostri Caduti, che poi negli anni e per un' insieme di circostanze, coincidenze e conoscenze si è trasformato in un bellissimo lavoro a quattro mani con l'Amico e Camerata Mauro Franciolini.

Cerimonia in onore di

**Fiamme Bianche
Div. Leonessa
Aeronautica**

**1 Giugno 2025
Piccola Caprera**



Fiamma Bianca Sergio Cappelletti in centro foto con i labari R.N.C.R.-R.S.I. Continuità Ideale Mantova, SAF, Fiamme Bianche, Divisione Leonessa, ANVG Firenze.

Riportiamo una poesia gentilmente concessa da un familiare in ricordo del
Volontario Giovane Fascista Pasini Teodoro Domier

A PASINI TEODORO DOMIER DA CONTARINA

A un bel momento, t'è ciapà fameja,
coragio e tampeline, tuto un bloco,
fede compresa: un unico trasloco
in riva al Garda, dove se igroveja
verde e silenzio intorno al Vitoriale,
un vero paradiso naturale.

"Va in mona, Contarina, patria ingrata!",
indove te si' nato e t'è zoga,
ma quando a fine guera ti è tornà
da Bir el Gobi, dopo la desfata,
co' tuto el so' ponaro de abitanti
la t'è tratà 'fa el pezo dei briganti.

Ma sì, sul Garda, come fà i turisti!
Ma par starghe par sempre, tra i limoni,
indove gh'è aria bona pa' i polmoni,
ma anca la vecia casa de Balisti,
el vecio comandante restà solo,
ma co' intorno ogni reduce per fiolo.

Ponti sul Mincio, Picola Caprera ...
Xe stà rifato un mondo ch'el pareva
senza ricordi. E quei che ghe credeva,
dàndoghe soto da mattina a sera,
I gà fortificà 'na fatoria
Co' la memoria e co' la poesia.

E Pasini Domier da Contarina,
dato ch'el stava ormai in t'i chi paragi,
p'andarghe no 'l doveva più far viaggi.
El ghe gèra de casa, e ogni mattina,
fosse de inverno o fosse primavera,
el ghe pensava lu al'alzabandiera.

Miga tanto in salute, a dire il vero,
ma sempre alegro, generoso e forte,
da pissarghe in scarsela anca la morte.
Mezo poeta, mezo avventuriero,
un cuore grande in pase come in guera
e sempre indosso la camisa nera.

E intanto passa i ani, e lentamente
la Picola Caprera tra el formento
la diventava un faro in mezo al vento
par ogni volontario combattente
che gh'èa perso par strada el so' drapelo,
co' l'eterno Pasini sul portelo...

Eterno? Zerto, par question de fede,
par un'idea che no 'la more mai.
A xe la sgorba che la sente i guai
del tempo e che la paga la mercede
a na' siora che speta sui scalini
anca 'na pele dura 'fa Pasini.

Cossì, l'è andà, troncà da mile mali.
Un'altra guera persa zò in trincea,
nel'ultimo fortin, ma co' l'idea
de no' scappare con i funerali
tornando a Contarina, ma piuttosto
de farse soterare lì sul posto.

Anca a ti la to' Arca, come quele
dei legionari de D'Annunzio, in alto
sul Vitoriale, par tentar l'assalto
ai confini del tempo e dele stee;
e varda caso, a gh'è pur anca lì
'n'altro da Contarina come ti.

Cossì, da adesso, nela fatoria
eredità dai "Giovani Fascisti",
in fianco della tomba de Balisti,
a farghe ancora bona compagnia,
gh'è 'sto so' fiolo, ch'el se gà acasà
mejo de prima, par l'eternità.

Fa bona guardia, vecio camerata,
ai nostri sogni anca sototera!
Continua sempre a far l'alzabandiera
col tricolore e el simbolo pirata
dei veci arditi ormai cuerti de brina,
o Pasini Domier da Contarina...

Chè no 'se trata de tornare indrio,
de andare contro el giro de la Storia;
ma solo ricordare, ostiadundo.
Almanco nel ricordo, 'na vittoria.
E Pasini el gà vinto un giuramento
fato a vent'ani e mai molà un momento...

Angelo Savaris

Federazione di Vicenza - Eccidio di Schio

Domenica 6 Luglio si è tenuta l'annuale Commemorazione dell'Eccidio di Schio, organizzata e curata dalla federazione vicentina del R.N.C.R.-R.S.I. - Continuità Ideale Vicenza.

Oltre un centinaio di convenuti, tra appartenenti a varie sezioni del Raggruppamento e ad altre realtà, sia cittadine che provenienti da fuori provincia, si sono schierati ordinatamente davanti al portone delle ex carceri in via Baratto.

Sul luogo dell'Eccidio, perpetrato nella notte tra il 6 ed il 7 Luglio 1945 da un comando di partigiani che costò la vita a 54 tra donne ed uomini inermi, i partecipanti si sono raccolti nell'ascolto dell'allocuzione, che ha riguardato la ricostruzione dei tragici fatti unita ad alcune riflessioni sul valore della presenza dei tanti partecipanti, presidio fisico e vivo alla dignità della memoria delle Vittime e costantemente schierato a difesa della verità.

Dopo la lettura dei nomi delle Vittime dei trucidati, è avvenuta la deposizione della Corona in Loro onore, accompagnata dalle note del silenzio e seguita dal tributo del "Presente!", scandito da tutte le voci con forza e convinzione.

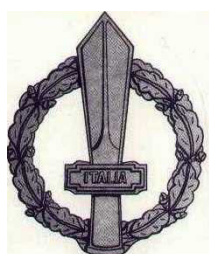
Al ricordo dei Martiri della strage delle carceri si è congiunto, nella ricorrenza della data, quello di Carlo Falvella, giovane militante del FUAN di Salerno assassinato il 7 febbraio del 1972.

La Commemorazione si è svolta con il consueto ordine e stile, indifferente alle tensioni innescate da associazioni partigiane e sinistra politica, impegnate inutilmente ogni anno a cercare di impedire la nostra presenza a Schio.

Continuità Ideale ha mantenuto la più totale estraneità rispetto alle polemiche sorte alla ricorrenza del ventesimo anno del fallimentare "Patto di concordia civica" sottoscritto da amministrazione scledense, associazioni partigiane e comitato parenti delle Vittime.

Vano è risultato ogni tentativo di coinvolgere la nostra associazione in dinamiche strumentali alla creazione di quel clima di scontro che vorrebbe inquinare il significato e lo spirito della nostra Commemorazione.

Serva di lezione, ai nostri detrattori, la scarsissima presenza, quest'anno, alla poco onorevole manifestazione di piazza inscenata a pochi passi dalla nostra Cerimonia.



Gian Luca Deghenghi
M.I.S./R.N.C.R. - R.S.I.
Continuità Ideale Vicenza

Premio Letterario Davide D'Amario

Nuove Sintesi - Teramo



Prima di tutto vi ringraziamo per lo spazio che ci avete dedicato, che non è cosa scontata.

L'idea di organizzare un concorso letterario in onore del nostro amico e fratello di spirito Davide D'Amario è nata il giorno del suo funerale. E' stata, forse, una necessità un po' impulsiva, ma sicuramente spontanea e genuina. Cementare molti insegnamenti, esperienze e visioni sul mondo che avevamo in comune con lui in una giornata che non fosse quella pratica decisamente fastidiosa importata da una cultura anglosassone del così detto "memorial in onore di", ma che divenisse una nuova consuetudine, coinvolgesse le varie comunità, non solo la nostra, e riuscisse anche solo per un giorno a fare incrociare la storia di Davide con quella di altre persone con le quali non saremmo mai entrati in contatto. Se ci si riflette bene è anche la storia degli uomini e delle loro idee, ma in un contesto sociale come quello attuale, modalità simili, rischiano di diventare roba da manuale di antropologia e quindi ben vengano iniziative di questo tipo. Il fatto che Davide, per mancanza di motivazione o forse anche solo per stanchezza, negli ultimi anni avesse sempre più rallentato la sua pubblicazione di articoli, piccoli saggi o interventi scritti fino a quasi azzerarla, era qualcosa che ci recava dolore. La ragione sociale del Premio Nazionale Davide D'Amario è proprio quella di evitare che le

altre persone rinuncino a scrivere e regalarci punti di vista e riflessioni nuove. Credo che lo abbiamo racchiuso in maniera efficace nel nostro slogan "NON LASCIARE CHE L'INCHIOSTRO SI SECCHI NELLA PENNA, DONACI LE TUE PAROLE". Probabilmente Davide non avrebbe fatto salti di gioia di fronte alla proposta di un concorso letterario, ma lo abbiamo deciso proprio in nome di quel misto di goliardia, stima reciproca e rispetto dell'interlocutore che tutelava la bellezza e la freschezza del nostro sodalizio umano.

Non vogliamo essere interpreti del suo pensiero ma possiamo dire per certo che avrebbe apprezzato approvando con la sua classica esclamazione dialettale "Va bonee, Faciamm... Faciamm" espressione sempre ricorrente nei momenti conviviali quando si ipotizzava qualcosa di nuovo. Questa prima edizione è stata accolta in modo entusiasmante, ci sono arrivati 16 testi e hanno partecipato persino 2 concorrenti risidenti all'estero; dimostrando che METTERE PER ISCRITTO LA PAROLA non è un passatempo, ma è ancora strumento di conoscenza, trasmissione, lettura della realtà, progettualità e tanto altro. È stata sicuramente una ricompensa gratificante visto che ci siamo avventurati in questa organizzazione a noi del tutto nuova, cercando di avere poche linee guida ma ben chiare, senza mai il dubbio di poter fare errori di percorso, ma sicuramente dalla nostra parte avevamo la voglia, la determinazione e ottimi intellettuali che con

disponibilità ed amicizia ci hanno supportato quasi quotidianamente lasciandoci sempre la possibilità di sbagliare con la nostra

testa.

Siamo quindi arrivati alla specifica della modalità di partecipazione e la stesura del regolamento.

La formula è stata semplice e non

fraintendibile:

-la partecipazione è gratuita
-sono accettati scritti in ogni forma SAGGIO, POESIA o NARRATIVA purché materiale INEDITO.

-non ci sono limiti di battitura
-i testi vengono letti integralmente, sono proposti alla giuria in maniera anonima ma identificati esclusivamente da un numero progressivo, in modo da non condizionare il giudizio.
-l'unico vincolo è quello di attenersi al TEMA scelto che in questa prima edizione è stato

"IL GUERRIERO:
Destino o Società"

La scelta di questo tema era doverosa verso Davide visto che lui stesso è stato un Guerriero del Pensiero, un uomo che della ricerca sistematica della Verità senza alcun compromesso ne ha fatto la via maestra della sua vita. Il risultato è stato la dimostrazione di avercela fatta con la nostra volontà e quella degli amici fraterni di Davide senza aiuti economici o logistici in quanto le idee divengono azioni e le azioni a loro volta divengono fatti.

07 Giugno 2025

Mariavittoria Musilli
Nuove Sintesi

Commemorazioni Federazione di Treviso

Eccidio del Piave

ECCIDIO del PIAVE



COMMEMORAZIONE

1 MAGGIO
Ore 10.00
Cippo Ponte della Priula (Tv)

A ricordo dei 113 Martiri, giovani allievi e ufficiali della RSI del collegio Brandolini di Oderzo, trucidati nel Maggio 1945

Info: 340 8345164

CONTINUITÀ
R.N.C.R.
IDEALE
R.S.I. - TREVISO



1 maggio 2025 - A 80 anni dell'Eccidio del Piave i Camerati ricordano la Strage di Oderzo e rendono onore ai 113 allievi e ufficiali della Repubblica Sociale Italiana prelevati dal Collegio Brandolini Rota di Oderzo, portati e fucilati a Ponte della Priula, sull'argine del fiume sacro alla Patria: il Piave.

Onore e gloria!

Eccidio di Saccol

COMMEMORAZIONE

Eccidio di Saccol

A ricordo dei Martiri, i Marò Nuotatori Paracadutisti della DECIMA MAS

PER L'ONORE!



Domenica 29 Giugno
Ore 10.30
Valdobbiadene (TV) Ritrovo presso il cimitero

CONTINUITÀ
R.N.C.R.
IDEALE
R.S.I. - TREVISO



29 giugno 2025 - I camerati come ogni anno riuniti hanno onorato i Martiri della Decima Mas, ricordando l'eccidio di Saccol del 4 e 5 Maggio 1945. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato con entusiasmo e volontà! Con amore e devozione per aver scelto insieme di stare accanto ai nostri EROI. Questo ci fortifica l'anima e ci rende sempre più consapevoli che siamo uomini e donne con la schiena dritta e dai nobili ideali! ***Il loro esempio vive dentro ognuno di noi!***

Riflessioni

Oggi più che mai è fondamentale riflettere sul ruolo della più alta carica dello Stato e sulle responsabilità nel mantenere una posizione neutrale di fronte ai fatti storici.

Al di là delle idee personali, dovrebbe essere un punto di riferimento per la Nazione promuovendo l'unità piuttosto che la divisione. La storia, in tutta la

sua complessità, merita rispetto e attenzione, non possiamo permettere che venga distorta e reinterpretata a favore di interessi specifici. È triste dover constatare che dopo 80 anni, sono proprio coloro che occupano certe cariche ad alimentare le controversie, aumentando discordie e disordini e che la memoria collettiva continui ad essere ostacolata da visioni parziali e strumentalizzazioni.

Dobbiamo chiederci quale messaggio riceviamo quando chi detiene il potere ignora la necessità di una narrazione comune. Solo attraverso una gestione equilibrata della memoria storica potremmo sperare di superare le controversie attuali e guardare a un domani migliore.

Antonio Sorrentino
R.N.C.R.-R.S.I.
Continuità Ideale Treviso



Bus de la Lum



24 agosto 2025 - Saliamo la montagna in silenzio, rispettosi, compatti e devoti... Saliamo fino ad arrivare alla croce... Saliamo fino a raggiungere la foiba, quel buco profondo chiamato "Bus de la Lum"... Saliamo per stare con VOI, vicini a VOI... Ogni anno il cuore ci chiama ad essere fisicamente e spiritualmente presenti al Bus de la Lum, un luogo a noi sacro dove la nostra anima si ricarica di linfa... Ripercorriamo il sentiero in cui i Martiri furono infoibati, quegli EROI che sono esempio di virtù e che hanno onorato i propri ideali fino all'ultimo, combattendo come leoni contro iene! Saliamo la montagna da sempre, da quando fin da piccoli i nostri padri lì ci portavano, e da allora non possiamo più farne a meno... **Il tempio è il luogo, le colonne sono gli alberi, e noi da qui vediamo il cielo!**

SQUADRISMO

SUMMER FEST - IV EDIZIONE

STORIA - CULTURA - AGGREGAZIONE
MUSICA - BIRRA

Sabato 19 Luglio
Dalle ore 16.00 ad oltranza

Ore 21.00 Concerto LELE HOBBIT in trio acustico

A seguire DJ set

Ore 13.00
Pranzo cameratesco solo su prenotazione

Ore 18.00
Presentazione del libro:
"LE BRIGATE NERE" con l'autore
Dario Simonetti

VEDELAGO (TV) - INFO LUOGO 3408345164

Squadrismo è sinonimo di fare Squadrato, fare quadrato significa avanzare.

Queste le fondamentali parole espresse dal Presidente Christian durante la sera della annuale festa, parole che sono da ascoltare, parole che sono da capire, perché solo quando saremo tutti insieme sotto la stessa ala allora nessuno potrà fermarci, ognuno con la propria sigla ma tutti uniti e compatti.

Squadrismo Summer Fest

Durante la presentazione del libro "Brigate Nere", Dario Simonetti esprime concetti importanti quali noi come esseri pensanti che mettono insieme la geografia, la politica e la storia, elementi che spaventano il mondo odierno e i moderati, le persone "vorrei ma non posso" dalle quali bisogna guardarsi bene. *"Non esistono super uomini e super donne ma esistono esseri umani che avevano il coraggio delle proprie emozioni"* non dobbiamo mai smettere di emozionarci.

Ringraziamo tutti i partecipanti che hanno con piacere condiviso momenti di Cameratismo, di aggregazione, cultura, spensieratezza, musica, goliardia e amicizia.

Ringraziamo tutte le comunità militanti presenti della provincia di Treviso e non solo:

Continuità Ideale di Vicenza e Padova, FNAI, Associazione Combattenti e Reduci, Famiglie

e Caduti dispersi, Casa Pound, Prima i Trevigiani, MIS Vicenza, Forza Nuova e tutti gli amici e i Camerati vicini a noi, ringraziamo la presenza speciale di Orsola MVSSOLINI e Mauro Macari, ringraziamo il Camerata e amico DARIO SIMONETTI della Federazione MARIO NICOLLINI di Como per le emozioni trasmesse durante la presentazione del libro, il suo ultimo scritto: "Le BRIGATE NERE", ringraziamo Albert Del Podere per averci ospitato nel suo meraviglioso agriturismo e giardino estivo, ringraziamo LELE e i musicisti del gruppo storico HOBBIT per averci regalato momenti di canto e musica insieme! Ringraziamo tutti, anche chi ha permesso e contribuito all'organizzazione di questa festa MERAVIGLIOSA!

Christian Zamperoni

R.N.C.R.-R.S.I.

Continuità Ideale Treviso

Varie attività delle Federazioni

Predappio

Domenica 27 Luglio delegazioni del R.N.C.R. - R.S.I. - Continuità Ideale di Como, Mantova, Padova, Treviso e Vicenza si sono recate a portare i propri rispetti a sua eccellenza il Duce nella ricorrenza del Suo compleanno.

Come consuetudine la federazione di Padova si è occupata del servizio sicurezza del corteo che si è svolto dalla piazza al cimitero dove si è tenuto il discorso della famiglia Mussolini, sono state lette le preghiere del Legionario, degli Arditi, delle Ausiliarie e in seguito si è svolta la visita alla Cripta.

Presenti anche i labari delle Associazioni A.N.A.I., Famiglie Caduti e Dispersi della R.S.I., SAF.

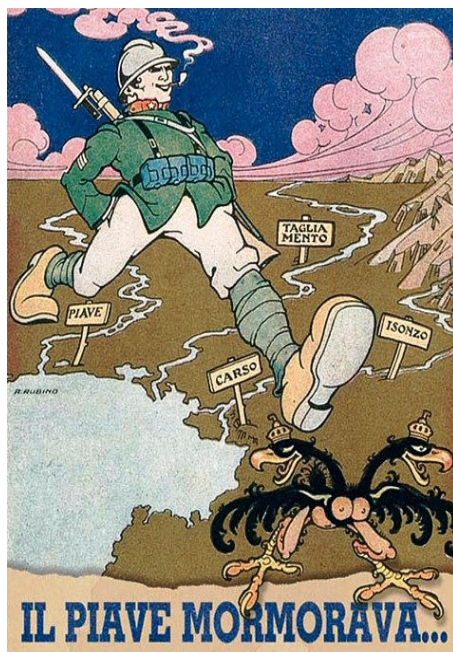
A seguito della cerimonia si è svolto il pranzo conviviale presso Villa Carpena nel ricordo e nella tradizione di Donna Rachele.

Durate il pranzo oltre ai ringraziamenti di Orsola e Vittoria Mussolini è intervenuta la figlia della defunta Martina Mussolini che ha ricordato la madre per le qualità e i valori tramandati in famiglia.



Battaglia del Solstizio

Domenica 15 giugno su invito del VFS il R.N.C.R.—R.S.I. Continuità Ideale ha preso parte alla commemorazione all'isola dei Morti a Moriago della Battaglia per ricordare con solennità e gratitudine i Ragazzi del '99, coloro che, spinti da un puro e onorevole Ideale, non gettarono la divisa ma vollero combattere fino all'ultima stregua per difendere la propria Patria.



Mazzola e Giralucci



I Camerati delle varie comunità militanti si sono dati appuntamento a Padova Sabato 17 Giugno e hanno marciato in ricordo di Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, prime vittime delle brigate rosse.

Vogliamo Ricordare...



Uccio De Santis, nato a Perugia il 16 Agosto 1945 ha raggiunto l'angolo di cielo riservato a Santi, Martiri ed Eroi l'otto Giugno 2025.

Il Vicepresidente della federazione di Napoli, Uomo e Camerata esemplare, gentile e disponibile con tutti, ha trascorso tutta la sua vita a tramandare la nostra storia e i nostri valori. Fascista nell'animo e nel cuore, la sua presenza era allegria e una lezione di dignità storico-politica.

Il Raggruppamento Nazionale Combattenti e Reduci della Repubblica Sociale Italiana - Continuità Ideale e tutti i Camerati, porgono la più sentite condoglianze.

GRAZIE per tutto quello che hai rappresentato e donato alle future generazioni.

Il tuo ricordo rimarrà indelebile

**CAMERATA
UCCIO DE SANTIS
PRESENTE!**

Inaugurazione monumento agli Arditi

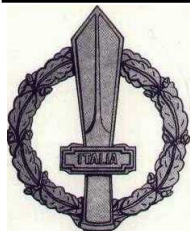
Fortemente voluto dalla Federazione Nazionale Arditi D'Italia di Bassano Del Grappa, è stato avviato e approvato il progetto del nuovo monumento dedicato agli Arditi in collaborazione con il Comune di Pove del Grappa.

Grazie alla volontà e al lavoro dei membri della F.N.A.I, Domenica 15 Giugno sul Monte Asolone (Col Dei Cimiteri), è avvenuta ufficialmente l'inaugurazione del monumento dedicato nello specifico ai Reparti di Assalto del IX-XXIII-LV e Arditi Reggimentali.

Un sincero e doveroso ringraziamento alla Federazione nel ricordare una parte fondamentale della nostra storia Italiana.

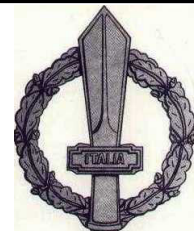


In foto i membri delle sezioni provinciali della Federazione Nazionale Arditi D'Italia il giorno dell'inaugurazione del monumento.



DIRETTORE EDITORIALE: Androni Valeriano
REDAZIONE: Bollazzi Marta & Ghiotto Eleonora

Autorizzazione del Tribunale di Torino n 17/9 Aprile 2010
- GLADIO E' RISERVATO AGLI ISCRITTI -



GIOVANI!



LA DIVISIONE MONTEROSA
è e rimarrà una
DIVISIONE di FERRO

Arruolatevi fra le "PENNE NERE."

Manifesto di Arruolamento per la Divisione Alpina Monterosa

Unità Alpina composta principalmente da volontari, fu una delle quattro divisioni dell'Esercito Nazionale Repubblicano addestrate in Germania e schierate a difesa dell'Italia nel corso del 1944